

Il nuovo Policlinico del Veneto

8

Il Giornale di Vicenza Mercoledì 29 novembre 2023

Regione

veneto@ilgiornaledivicenza.it

tel.0444.396.311

Varato il piano di fattibilità da 870 milioni

Il nuovo Policlinico del Veneto

• A Padova est il complesso con 45 sale operatorie, Torre della ricerca e 960 posti letto. Zaia: «Sarà di livello internazionale»

PIEROERLE

Sono oltre 15 anni che il Veneto progetta un nuovo policlinico di livello regionale e nazionale da realizzare a Padova. E sono più di sette anni che, con l'era Zaia, è stato lanciato il patto tra tutti gli enti coinvolti per costruire il grande ospedale, che ha portato a un accordo con il Comune di Padova per promuovere il progetto senza far sparire l'attuale "polo Giustiniani": un grande polo diviso in due grandi lotti. Adesso finalmente il treno è avviato verso il traguardo, anche se ci vorrà ancora molto tempo. Ieri infatti l'Azienda ospedaliera universitaria di Padova col dg Giuseppe Dal Ben ha ospitato il governatore Luca Zaia, la rettrice Daniela Mapelli e il sindaco Sergio Giordani per presentare la fattibilità tecnica ed eco-

nomica del Nuovo polo sanitario di Padova Est.

I numeri del complesso

Per la città di Padova il "polo Giustiniani" manterrà 719 posti letto e Pronto soccorso, oltre al nuovo Ospedale pediatrico che sarà pronto nel 2025, ma la novità per l'intera regione è il Polo di Padova Est che metterà in campo 963 posti letto, di cui 90 di terapia intensiva, e sarà dotato di un Hub di alta specialità e un Hub interregionale. Sorgerà su circa 40 ettari con una superficie di circa 212 mila metri quadri: avrà una piastra polifunzionale, edifici per le degenze, edifici per le attività di ambulatori "outpatients", una torre della ricerca e un polo dei servizi. «Il progetto di fattibilità - segnala l'azienda - ha avuto il contributo di 9 gruppi di lavoro tematici con 70 professionisti interni all'azienda sanitaria e un raggruppamento di progettisti esterni di oltre 120 ingegneri e architetti». Il nuovo polo si presenta come un complesso mirato ad accoglienza-cura del paziente, tecnologico e sostenibile. Ci saranno ben 45 sale operatorie ad alta tecnologia: ibride, angiografiche, operatorie Iort (con radioterapia), endo-



I quattro enti presentano il plastico del futuro policlinico veneto

scopiche, con robot e apparecchiature diagnostiche d'avanguardia (Rx, Tac, Rmn, eco, Pet-Ct, Pet-Rm). Ci sarà anche una "Torre della ricerca" per l'attività universitaria di ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. Il costo complessivo sarà di 870 milioni: il progetto esecutivo potrà essere pronto tra un anno, l'opera nel 2031. Previsti anche accessi con nuova stazione Fs San Lazzaro, nuova

contro bretella dell'Arco di Giano, nuovo capolinea del Tram, vertipuerto ed eliporto.

«Il primo polo italiano»

«È una giornata storica: si parte con questa grande operazione al termine della quale sarà nato uno degli ospedali di riferimento a livello internazionale, con un Polo sanitario che, compreso l'Ospedale Giustiniano, sarà con ogni probabilità il primo po-

Tra un anno l'esecutivo L'opera è attesa per il 2031. Per gli accessi sarà servita da una nuova stazione Fs, un'altra bretella stradale e una fermata della tramvia

lo italiano per numero di posti letto, superando i 1680», sottolinea il presidente Zaia. «Tutto il contenuto, strumenti, macchinari e quant'altro, sarà quello dell'ultimo momento, cioè il migliore possibile» per avere «un Policlinico internazionale, arricchito da una ambiziosa Torre della Ricerca. Aggiungo che un medico che si laurea oggi possa guardare a questo Ospedale come un vero e proprio punto d'arrivo della carriera. Con orgoglio la Regione ha lanciato questo progetto ambizioso, per sviluppare una progettualità in sanità di assoluto rilievo, con fianco l'Università di Padova ed il Comune di Padova, oltre all'apporto davvero importante della Scuola di medicina padovana. Ringrazio le istituzioni e e tutti i professionisti della sanità che proseguiranno con noi questo cammino».

Mestre Perizia sullo sterzo per il bus precipitato

• L'analisi dei materiali dirà se è stato un cedimento del mezzo a causare la morte di 21 persone

È iniziata ieri l'attesa perizia sul bus elettrico di produzione cinese Yutong E 12 precipitato da un cavalcavia di Mestre il 3 ottobre provocando 21 morti. All'ex mercato ortofruttilo, dove il mezzo è sotto sequestro, si sono dati appuntamento gli esperti della procura, due ingegneri meccanici dell'Università di Padova e i periti e i legali dei tre indagati. È stata smontata la barra di collegamento dello sterzo con le ruote anteriori con i relativi perni, il destro andato distrutto e il sinistro ancora integro. Il confronto tra i materiali potrà essere un elemento dirimente sul fatto che ci sia stato o meno un cedimento strutturale o se la causa sia negli urti contro il guardrail.

Il Consiglio a palazzo Ferro Fini

Sostenibilità: la regione su 31 obiettivi precisi ne ha raggiunto solo uno

• Emerge dal report inserito nel Documento della programmazione 2024-26 che va al voto in Aula con valanghe di emendamenti

È una maratona sui grandi piani di bilancio 2024, quella avviata ieri dal Consiglio regionale che ha speso la giornata sul "Documento di economia e finanza regionale Defr 2024-2026" (votato) e poi la sua Nota di aggiornamento, in attesa del bilancio di previsione 2024. Al microfono, dopo il presidente leghista Luciano Sandonà della commissione "Bilancio", dopo la contro-relatrice Chiara Luise (Pd) è stata una lunga serie di interventi di consiglieri delle minoranze: Pd, Vcv, M5s. E a tarda ora il via al voto su una valanga di emendamenti (5 "libri").

Sostenibilità: la "pagella"

Dalle oltre 400 pagine di documento programmatico steso dalla Giunta regionale emerge anche un "Monitoraggio della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Veneto" (fu varata nel 2020). In particolare, il report guarda a 31 "obiettivi quantitativi" indicati dalla programmazione nazionale e Ue. Ne emerge che per ora ne è stato centrato solo uno, mentre per altri 9 il trend è positivo, per 11 è negativo e per gli altri 10 è ancora peggioro: non ci sono dati che ci dicano come siamo messi. Per ora, insomma, il Veneto è rimandato. Sul fronte "salute e benessere" emerge che per adesso utilizziamo 6,9 quintali di fertilizzanti per ettaro di agricoltura non biologica: dovremmo ridurli del 20%. E siamo solo al 5,8% di superficie agricola per coltivazioni biologiche mentre dovremmo salire al 25%. Stiamo ri-

ducendo la probabilità di morire per malattie non trasmissibili, e raggiungeremo l'obiettivo di 0,6 posti letto per abitanti over45 anni in ospedali di comunità e quello del 10% di popolazione over 65 con assistenza domiciliare integrata. Resta invece alto il numero di feriti per incidenti stradali: 34 ogni 10 mila abitanti. Sul fronte dell'innovazione siamo appena a metà della quota di Pil da dedicare a ricerca e sviluppo, e solo al 21% di famiglie servite da rete Gigabit.

Economia e lavoro: i voti

Sul fronte economico l'obiettivo raggiunto è la riduzione della disuguaglianza di redditi. Di positivo si sta riducendo la percentuale dei giovani che escono dal sistema di istruzione-formazione e il 33% di posti nei servizi educativi per i bimbi fino a 3 anni. Arranchiamo invece nel



Consiglieri coi baffi: iniziativa a favore di Liit e lotta ai tumori

tentativo di ridurre il numero di persone a rischio povertà, in quello di giungere al 50% di popolazione laureata tra i trentenni e al 78% del tasso di occupazione tra gli adulti, e anche in quello di ridurre la quota dei "meet" (giovanotti che non studiano e non lavorano). C'è anche l'obiettivo di rendere attrattivo il territorio, ma qui le cose vanno male: dobbiamo aumentare i posti-km per abitante nel trasporto pubblico locale rispetto a 20 anni fa, dobbiamo ridurre i superamenti del limite di polveri Pm10 nell'aria, dobbiamo azzerare il consumo di suolo e invece se ne vanno ancora più ettari

l'anno ogni 100 mila abitanti, e siamo solo al 5% di aree terresti protette mentre dovremmo salire al 30%, anche per le marine. Per l'ambiente brilla la raccolta differenziata dei rifiuti, ma manchiamo gli obiettivi fissati nella produzione di scarti, nella riduzione di perdite degli acquedotti, nella qualità dei corpi idrici, nelle fonti rinnovabili di energia, nei consumi degli edifici pubblici, nelle emissioni di Co2. Infine miglioriamo nella durata dei processi civili, ma manchiamo gli obiettivi di dimezzare il gap di genere nell'occupazione e quello di azzerare il sovraffollamento delle carceri. P.E.

Dall'Aula Valente confermato segretario generale

È stata votata a larghissima maggioranza ieri a palazzo Ferro Fini e senza voti contrari ieri la conferma del vicentino Roberto Valente a segretario generale del Consiglio regionale fino al termine della legislatura. Il relatore Tomas Piccinini (Va) ha ricordato che Valente (fu eletto nel 2016) ha l'esperienza e la preparazione professionale «per continuare ad assolvere nel migliore dei modi l'incarico». In apertura dei lavori il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti ha espresso il cordoglio dell'assemblea per la recente scomparsa di tre esponenti della politica veneta, che sono stati consiglieri regionali nelle precedenti legislature: il bellunese Angelo Tanzarella, scomparso una settimana fa, il veronese Ottavio Contolini deceduto il mese scorso, e il polesano Maurizio Creuso venuto a mancare pochi giorni fa.